



**Discorso del Rettore della Pontificia Università Gregoriana, P. Nuno da Silva Gonçalves S.J.,
in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico 2020-2021**

Eminenze, Eccellenze, Cari Professori e Docenti, Cari Studenti, Cari Dipendenti e Collaboratori, Cari Amici,

Con sentimenti di gratitudine e di vicinanza, saluto tutti voi che siete presenti o ci accompagnate da remoto in questa occasione in cui diamo inizio a un nuovo anno accademico della Pontificia Università Gregoriana. Saluto le autorità, i signori ambasciatori, i rettori dei collegi, i professori e docenti, gli studenti e i dipendenti dell'Università.

Ringrazio di cuore Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica e nostro Gran Cancelliere, per la presenza che so essere segno di amicizia e di incoraggiamento.

Uguale ringraziamento va a Sua Eminenza il Cardinale Luis Ladaria, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e confratello di tutti i giorni,

La mia gratitudine va anche a S. E. Mons. Jorge Patrón Wong, Segretario della Congregazione per il Clero.

Mi preme rilevare che, per la prima volta, si trova tra noi il P. Johan Verschueren, da gennaio scorso Delegato del P. Generale della Compagnia di Gesù, che saluto e ringrazio.

Il mio saluto e gratitudine vanno anche a don Mauro Mantovani, presidente della Conferenza dei Rettori delle Università e Istituzioni Pontificie Romane, il quale è tra noi in rappresentanza di tutti i Rettori e Presidi delle stesse Istituzioni Pontificie Romane e al P. Orlando Torres, presidente della Associazione dei Rettori dei Collegi collegati con la nostra Università, che lui stesso oggi rappresenta.

L'Università ha sempre a cuore gli studenti ma, nelle circostanze speciali in cui viviamo, in un modo ancora più evidente. A voi studenti va il mio affettuoso saluto. Ci siamo prodigati e ci prodighiamo per assicurare al meglio la vostra formazione. Come Università assumiamo senza esitazioni e con gioia questa parte di responsabilità, sapendo però che la formazione è una responsabilità che vi assumete in prima persona; e questa responsabilità personale è ancora più importante quando la situazione di pandemia in cui viviamo impone vincoli stretti alla normale vita universitaria, affinché sia salvaguardata la salute di tutti.

Un particolare benvenuto ai nuovi studenti venuti da lontano o da vicino. Siete qui perché, anche nei tempi di incertezza, la formazione è sempre una scommessa vincente e un investimento sicuro. Vi ringrazio per la vostra fiducia. Sono sicuro che il Signore vi ripete le parole ascoltate da Sant'Ignazio, poco prima dell'ingresso in città: *Ego vobis Romae propitius ero*, la frase che leggiamo in questo presbiterio, scritta in alto, come un incoraggiamento che tutti dobbiamo sempre tenere presente.

Cari Amici,

L'anno accademico si apre in un momento che è ancora di difficoltà e di sofferenza, in tutto il mondo, a causa della pandemia da Covid-19. Molti dei paesi più rappresentati nella nostra Università si trovano tra i più colpiti e questa situazione ci rattrista e ci accomuna nella preghiera e nei sentimenti di solidarietà. Come ho già detto in un'altra occasione, la pandemia fa un percorso cieco, seminando malattia, lutto, sofferenza e incertezza. Di conseguenza, ci stiamo riconoscendo più fragili e interdipendenti e – ce lo auguriamo – più solidali con i poveri che soffrono maggiormente le conseguenze sociali e economiche di una crisi tanto inaspettata quanto profonda. In questo momento,

la nostra vicinanza e la nostra preghiera vanno, quindi, ai membri della comunità universitaria che hanno sofferto e soffrono più da vicino le conseguenze della pandemia.

Davanti a una situazione in cui è difficile trovare dei punti saldi di riferimento, papa Francesco ha consolidato, negli ultimi mesi, il suo ruolo di guida morale dell'umanità. Rimangono nella nostra memoria i suoi gesti profetici, tra cui spicca il momento straordinario di preghiera in piazza S. Pietro, il 27 marzo 2020, ma anche le iniziative di condivisione e di carità, con l'invio di risorse economiche e di materiale sanitario alle popolazioni più colpite e bisognose. Oltre ai gesti, l'insegnamento di papa Francesco ha illuminato e continua a illuminare le ineludibili problematiche etiche derivanti dalla pandemia; egli lo fa, in modo chiaro e incisivo, con i criteri del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa e, proprio in questi giorni, con l'enciclica *Fratelli tutti* che sarà, senz'altro, fonte di ispirazione e oggetto di studio da parte della nostra comunità universitaria. Anche in questa riflessione urgente che coinvolge tante diverse discipline, l'Università Gregoriana non può fare a meno di accompagnare e di sostenere papa Francesco.

Avendo presente questo contesto, che continua a collocarci di fronte a innegabili sfide, diamo ora un breve sguardo all'anno scorso. L'anno 2019-2020 ci aveva portato la soddisfazione di vedere aumentato il numero degli studenti: 2858 studenti di cui 822 nuovi immatricolati; sono i numeri più alti degli ultimi anni e dobbiamo andare indietro fino all'anno 2006-2007 per trovare un numero complessivo di studenti superiore; erano, allora, 2890. La fine di febbraio e, in particolare, il mese di marzo, con il dilagarsi della pandemia, ha capovolto le nostre sicurezze e siamo stati costretti, in un grande sforzo collettivo, a una trasformazione senza precedenti.

Con coraggio e grande generosità, l'Università, dopo le misure di confinamento, ha proseguito a distanza l'attività didattica e ha portato a termine il secondo semestre. Le sessioni degli esami e le difese di dottorato si sono svolte in presenza, in modo online o in forme miste, nel rispetto degli orientamenti delle autorità sanitarie e con la flessibilità che le circostanze richiedevano. Mi preme

sottolineare che la comunità universitaria, con grande maturità, ha dimostrato una creatività all'altezza dell'emergenza e perciò, ancora una volta, voglio esprimere a tutti – professori, studenti e personale tecnico e amministrativo – la mia sincera gratitudine.

In particolare, il mio riconoscimento va ai vice rettori e ai responsabili delle unità accademiche che, in prima linea, hanno gestito la vita universitaria. Il Consiglio Direttivo ha continuato a radunarsi settimanalmente e questi incontri regolari hanno favorito la consapevolezza di una responsabilità condivisa che è fondamentale nella vita di una Università come la Gregoriana.

Non mi è possibile scendere nei dettagli ma voglio ricordare che i capi ufficio e le diverse unità di servizio hanno garantito, a distanza o in presenza, anche durante il periodo più stretto di confinamento, la vita dell'Università, a livello tecnico, amministrativo e di comunicazione. Il proseguimento delle attività didattiche e gestionali è stato sostenuto in continuazione e con grande senso di responsabilità dall'Information Systems. Da parte sua, la Biblioteca ha fatto uno sforzo notevole di identificazione e potenziamento delle risorse elettroniche assecondando e spesso prevenendo i bisogni della comunità universitaria. Infine, appena possibile, ha preparato con accurate misure di sicurezza la riapertura delle sale di lettura, ripristinando il 18 maggio un servizio indispensabile per lo studio e la ricerca.

Abbiamo inoltre avuto occasione di concludere il lavoro di revisione dei principali testi normativi dell'Università. Infatti, in seguito alla approvazione degli *Statuti Generali*, da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica, il 22 ottobre 2019, tutti gli altri testi normativi sono stati aggiornati, rivisti e approvati nei mesi successivi. Tra di essi, il *Regolamento Generale*, approvato il 17 marzo 2020 dal Consiglio Direttivo. Si è completata, in questo modo, la revisione dei testi normativi dell'Università, necessaria dopo la promulgazione della costituzione apostolica *Veritatis gaudium*.

Abbiamo inoltre sviluppato il sito Web dell'Università, dopo la sua revisione nell'agosto dello scorso anno, rendendo maggiormente fruibili i suoi contenuti e potenzialità.

La percezione condivisa è che, l'anno scorso, abbiamo imparato tanto in poco tempo. Non sempre con lo stesso ritmo, sicuramente con alcuni sbagli che pian piano hanno implicato interventi correttivi, ma ognuno ha cercato di fare il meglio per garantire il proseguimento delle attività didattiche, sempre con lo studente al centro delle proprie preoccupazioni. Pur riconoscendo le potenzialità dell'insegnamento a distanza, abbiamo approfondito la convinzione che nessuna tecnologia può sostituire la ricchezza e le dinamiche di un insegnamento in presenza. Una convinzione che, come ho riferito nell'incontro del corpo docente alla fine dell'anno, non è frutto della nostalgia bensì di un'esperienza lunga e consolidata. Ci rallegra che papa Francesco condivida questa stessa convinzione e gli siamo grati per gli sforzi fatti, insieme alla Segreteria di Stato e alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, per mettere in rilievo l'importanza delle istituzioni universitarie ecclesiastiche romane e della formazione da loro garantita in una sede, quella di Roma, unica per tante ragioni.

A livello delle autorità, il nuovo anno accademico porta con sé alcuni avvicendamenti importanti: il P. Gaetano Piccolo assume l'incarico di decano della Facoltà di Filosofia, succedendo al P. Louis Caruana che ha esercitato questa carica negli ultimi sei anni; il P. Stefano Del Bove assume l'incarico di cappellano dell'Università, al posto del P. Rolphy Pinto e Mons. Gian Paolo Montini assume la direzione della rivista *Periodica* al posto del P. Damian Astigueta. In questa occasione desidero esprimere il mio ringraziamento, a nome dell'Università, al P. Caruana, al P. Pinto e al P. Astigueta e, allo stesso tempo, le nostre felicitazioni e auguri al P. Piccolo, al P. Del Bove e a Mons. Montini per i nuovi incarichi.

La nostra responsabilità, ora, è guardare al futuro, con speranza e rinnovata creatività. Pur avendo imparato tanto in poco tempo, sentiamo il bisogno di continuare a imparare perché non abbiamo la pretesa di sapere fare tutto in modo perfetto nelle circostanze straordinarie in cui viviamo. Il processo di apprendimento deve proseguire, da parte di tutti.

Il futuro l'abbiamo preparato negli ultimi mesi, anche a livello di infrastrutture. Grazie alla generosità dei nostri benefattori, è stato possibile rinforzare l'infrastruttura informatica e multimediale dell'Università e installare una nuova piattaforma didattica.

Essere meglio attrezzati dal punto di vista tecnologico è fondamentale ma non basta. Perciò, a settembre, sono stati organizzati dall'Ufficio del Vice rettore accademico seminari di aggiornamento pedagogico del corpo docente, in modo da offrire ai professori nuovi strumenti per insegnare sia in presenza, sia a distanza, sia in un sistema misto, a seconda delle circostanze. La prospettiva non è, quindi, di voler fare tutto come in passato, ma di migliorare, sviluppando una didattica più multimediale e interattiva, anche se soprattutto in presenza come tutti desideriamo e auspichiamo.

Ci vuole ancora un passo ulteriore. Migliorare la didattica è indispensabile ma non è sufficiente, se vogliamo essere fedeli alla missione che ci è stata affidata. In questi mesi, abbiamo detto e sentito spesso che il mondo non sarà più come prima. Questa affermazione è una sfida per l'Università che dovrà sentire la responsabilità, nelle sue varie componenti, non solo di accompagnare ma addirittura di anticipare e essere agente attivo di questa trasformazione. La Chiesa e la società hanno il diritto di chiederci in che modo la nostra ricerca e l'insegnamento possono contribuire all'invenzione di un mondo nuovo. Hanno il diritto di chiederci in che modo la nostra riflessione potrà aiutare la società a vincere la tentazione – forse anche la nostra – di vedere la crisi attuale come una parentesi, chiusa la quale si tornerà, senza scrupoli, a un mondo segnato dall'indifferenza, dall'ingiustizia e dallo sfruttamento. Spetta anche a noi far sì che questo momento di crisi si possa trasformare in un momento di grazia, di revisione di vita e di trasformazione.

Negli ultimi mesi, abbiamo usato lo slogan “pronti ad accoglierti” come motivazione per il nostro sforzo di rinnovamento e per trasmettere ai nostri studenti e futuri studenti un messaggio di fiducia. Indubbiamente, oggi siamo preparati meglio per affrontare le poste in gioco che abbiamo davanti. Non vi nascondo, comunque, che l'incertezza desta anche qualche preoccupazione. Basti ricordare

l'incertezza che riguarda la situazione sanitaria internazionale e la difficoltà dei viaggi. Infatti, abbiamo ancora nuovi studenti sparsi nel mondo che non sanno se dovranno rimandare l'immatricolazione al prossimo semestre o addirittura all'anno prossimo, per le difficoltà legate all'incertezza della concessione dei visti e dell'operatività dei voli intercontinentali. "Pronti ad accoglierti" è quindi uno slogan che dovrà essere declinato in modi diversi, sempre con il desiderio di non lasciare nessuno indietro o da solo, come abbiamo ripetuto spesso in questi tempi.

Non vi nascondo nemmeno che desta preoccupazione, all'inizio di quest'anno accademico, l'equilibrio di bilancio dell'Università, soprattutto in conseguenza di una diminuzione prevedibile dei ricavi. L'appoggio generoso dei benefattori, tra cui quello della Gregorian University Foundation, sarà, quindi, indispensabile e più che mai necessario.

Appunto perché le sfide sono reali, abbiamo bisogno di condividere la speranza come atteggiamento della comunità universitaria nel suo insieme. La speranza va condivisa perché condivisa è anche la missione. D'altronde, le fondamenta della speranza si costruiscono insieme, rimboccandosi le maniche e aiutandoci a vicenda. Infatti, la speranza cristiana non è un vago sentimento che andrà tutto bene; è davvero una virtù teologale, allo stesso tempo dono di Dio e risposta umana da vivere insieme. Ed è con questo sentimento e con questo spirito che dobbiamo iniziare quest'anno, senza permettere alle paure e alle incertezze di prendere il sopravvento.

Cari Amici,

Questa celebrazione inaugurale dell'anno accademico esige una preparazione accurata. Ringrazio di cuore tutti quanti:

- in un modo particolare, ringrazio il Rettore della Chiesa di Sant'Ignazio, P. Vincenzo D'Adamo, per la sua accoglienza e disponibilità;

- il coro del Seminario *Redemptoris Mater*, che ha arricchito la liturgia con la musica e i canti, gli scolastici del Collegio Internazionale del Gesù, che hanno curato il servizio liturgico, e i diaconi del Collegio Bellarmino;

- il P. Massimo Marelli, nostro cerimoniere;

- il P. Stefano Del Bove, cappellano dell'Università.

- gli studenti che hanno svolto il servizio di accompagnamento, insieme al P. Sandro Barlone e all'Ufficio Relazioni Esterne.

- la Segreteria del Rettorato e il personale dell'Università che, a diverso titolo e in diversi modi, hanno curato tanti aspetti legati a questa celebrazione e hanno garantito la possibilità di essere presenti, sia pure in modo virtuale, a quanti di voi ci seguono in streaming.

- a tutti quanti, di nuovo, un grazie di cuore.

Nel 2021, celebriamo il quarto centenario della morte di S. Roberto Bellarmino, patrono della Pontificia Università Gregoriana; e il 20 maggio 2021, la Compagnia di Gesù inizierà un anno giubilare in cui ricorderemo il quinto centenario della conversione di Sant'Ignazio di Loyola e il quarto centenario della sua canonizzazione. Alla loro intercessione e all'intercessione della Beata Vergine Maria *Sedes Sapientiae* affidiamo l'anno che oggi inauguriamo.

E adesso, in virtù delle facoltà concessemi, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2020-2021, quattrocento settantesimo dalla fondazione del Collegio Romano, di cui la Pontificia Università Gregoriana è unica e diretta erede e continuatrice.

Chiesa di Sant'Ignazio, 5 ottobre 2020

Nuno da Silva Gonçalves S.J.

1583